

■ I generi della storia

Annales e historiae ◆ Le prime opere storiografiche di cui abbiamo notizia sono documenti ufficiali, in particolare gli *Annales pontificis maximi* o *Annales pontificum*: anno per anno gli eventi memorabili venivano annotati dal *pontifex maximus* e scritti su una tavola imbiancata (*tabula dealbata*), preceduti dal nome dei consoli. Nel II secolo a.C. gli *Annales* precedenti furono raccolti in ottanta libri dal *pontifex maximus* Publio Mucio Scevola.

La storiografia si avvale fin dall'inizio del contributo degli *Annales maximi* e i primi storici romani, chiamati "annalisti", scrivono in greco (**Quinto Fabio Pittore**, **Cincio Alimento**, III secolo a.C.).

Historiae (in greco "ricerca") è il titolo alternativo ad *Annales*, scelto da **Sempronio Asellione** (II-I secolo a.C.) per la sua opera, nella quale gli eventi non soltanto sono narrati, ma viene formulata anche una loro interpretazione.

La maggior parte dei primi storici si distingue per la posizione nei confronti dello storico greco Polibio (III-II secolo a.C.), autore delle *Storie*, che narrano gli avvenimenti del mondo occidentale a partire dalle guerre puniche. La concezione di Polibio viene chiamata *storiografia pragmatica* per la narrazione rigorosa dei fatti e la riflessione sulle loro cause, in modo da costituire un insegnamento utile per l'uomo politico (**Sempronio Asellione**), e si oppone alla *storiografia drammatica*, che per suscitare emozioni nel lettore usa tutti gli artifici della retorica, si interessa ai prodigi e inserisce in forma diretta i discorsi tenuti dai personaggi, rielaborati e in parte inventati dallo storico, con l'obiettivo di drammatizzare il racconto (**Celio Antipatro**, II secolo a.C.).

La prima opera storiografica in prosa latina sono le *Origines* di **Catone** (II secolo a.C.). Autori che si rifanno al metodo annalistico fra il II e il I secolo a.C. sono inoltre **Claudio Quadrigario**, **Valerio Anziato**, **Gaio Licinio Macro** e **Lucio Cornelio Silla**, le cui *Historiae* vengono continuate da **Sallustio** (I secolo a.C.).

Nel periodo augusteo gli spazi per la storiografia si fanno angusti: è in gioco la valutazione del nuovo regime, il giudizio sui suoi sostenitori e sugli avversari. In campo storiografico Augusto non riesce ad ottenere risultati paragonabili all'organizzazione del

consenso nella produzione poetica: oppositori al regime sono **Asinio Pollione** e **Pompeo Trogo** (I secolo a.C.), ma anche **Tito Livio** (I secolo a.C. – I secolo d.C.), lodato da tutti per la serenità e pacatezza dei suoi giudizi, non manca di esaltare Pompeo.

La storiografia e l'epica sono i generi più esposti all'interferenza del potere anche durante il periodo imperiale. Chi non si adeguava era costretto al suicidio, come **Cremuzio Cordo** (I secolo d.C.). Tiberio aveva bisogno di uno storico come **Velleio Patercolo** (I secolo d.C.), indegno della tradizione della grande storiografia latina, ma diligente nel lodare il suo imperatore.

Le due opere in cui culmina la tradizione annalistica romana sono le *Historiae* e gli *Annales* di **Tacito** (I-II secolo d.C.), che inizia la sua attività solo con l'avvento dei nuovi imperatori e si rivolge al passato per dichiarare la delusione per il presente e testimoniare che si stava entrando in un'epoca di decadenza e di assenza di tensioni culturali.

Nell'età degli Antonini la produzione storiografica perde in profondità e capacità di lettura critica della realtà. Ne sono testimonianza l'opera di **Floro** (I-II secolo d.C.), *Epitoma de Tito Livio*, e l'opera di **Curzio Rufo** (II secolo d.C.), *Historia Alexandri Magni regis Macedonum*, che tende verso la storia romanzata.

Breviarium ◆ Il *breviarium* costituisce un vero e proprio sottogenere che risponde a esigenze particolari. Nella tarda antichità, spesso le più alte cariche statali venivano occupate da personaggi privi di un'educazione alle lettere e alle arti, o addirittura di origine barbara. I breviari, brevi e semplici operette, svolgono la funzione di informare i nuovi magistrati o gli stessi imperatori in modo semplice ed essenziale, per far sì che non restino del tutto ignoranti almeno sui fatti principali della storia di Roma.

A questo genere appartengono il *Breviarium* di **Eutropio** (IV secolo d.C.) e quello di **Rufio Festo** (IV secolo d.C.).

Biografia ◆ Durante l'età dei Gracchi e di Silla avvengono mutazioni profonde nella storiografia: la visione degli eventi contemporanei si innerva nella lotta politica, esalta questa o quella famiglia, prende

le parti del senato o dei suoi avversari. Come nell'arte figurativa nasce il ritratto, analogamente nasce il genere della biografia, dove un singolo è l'oggetto complessivo dell'indagine, che spesso diventa psicologica. L'iniziatore di questo genere letterario è Plutarco, che nelle sue *Vite parallele* classifica la biografia come un discorso storico che consente di comprendere il passato attraverso la ricostruzione delle qualità umane dei protagonisti.

Durante l'età di Cesare, **Varrone** (II-I secolo a.C.) scrive le *Imagines*, ritratti di personaggi romani e greci, **Cornelio Nepote** (II-I secolo a.C.) scrive biografie encomiastiche in cui i Greci stanno accanto ai Romani, i valori etici romani tradizionali accanto a quelli propri di culture e mentalità straniere.

Tra le opere storiche di **Tacito** (I-II secolo d.C.) c'è una biografia del suocero comandante militare in Britannia, la *Vita di Agricola*, sbilanciata verso gli *elogia* della Roma arcaica.

Durante il regno di Adriano, il genere della biografia conosce un grande impulso grazie a **Svetonio** (I-II secolo d.C.): a noi restano solo poche parti del *De viris illustribus* e intero *De vita Caesarum*, le biografie di Cesare e dei primi imperatori fino a Domiziano compreso.

Nel periodo tardoantico a Svetonio si ispira l'*Historia Augusta* (IV sec. d.C.), una raccolta di trenta biografie di imperatori a partire da Adriano (che regnò dal 117 d.C. al 138) fino a Carino e Numeriano (283-284). Al genere biografico appartiene infine il *Liber de Caesaribus* di **Aurelio Vittore** (IV secolo d.C.), brevi biografie degli imperatori romani da Augusto a Costanzo.

Autobiografia ◆ Nell'età dei Gracchi e di Silla l'affermazione aristocratica della singola personalità come protagonista della lotta politica porta alla nascita di autobiografie scritte da personaggi famosi per narrare le proprie gesta a fine di propaganda. Già in età ellenistica era in voga il genere storiografico degli *hypomnemata*, ossia appunti, ricordi, annotazioni che gli stessi protagonisti serbavano delle imprese militari compiuti; la traduzione latina del termine è *commentarii*.

Fra il II e il I secolo a.C. si ricordano quelli di **Emilio Scauro**, **Rutilio Rufo** e **Lutazio Catulo**, e infine di **Silla**, che compone un'autobiografia per esaltare la propria azione politica.

Si inaugura quello che nelle età successive diventerà l'uso da parte del *princeps* di raccontare le proprie imprese: **Cesare** (I secolo a.C.) e in forma ancor più ufficiale **Augusto** (I secolo a.C. – I secolo d.C.) seguiranno questo esempio.

Monografia ◆ In età gracciana nel genere storiografico avviene un'altra svolta: anche là dove la ricerca non era limitata al singolo personaggio, l'opera si circoscrive a un singolo avvenimento o a una serie di avvenimenti solidale e compatta.

Nasce così la monografia, con **Celio Antipatro**, il primo storiografo che abbandona lo schema di narrazione annalistico, e **Sempronio Asellione**, che narra eventi contemporanei e imprese a cui lui stesso aveva partecipato.

Il genere viene continuato da **Sallustio** (I secolo a.C.), che scrive due monografie (*De coniuratione Catilinae* e *Bellum Jugurthinum*), dedicate alla narrazione di un unico evento. Anche tra le opere storiche di **Tacito** (I-II secolo d.C.) c'è una monografia etnografica sulla vita e i costumi dei Germani, la *Germania*.

Aneddotta ◆ L'aneddotta è il genere letterario che tratta di episodi marginali e di curiosità biografiche, in cui la dimensione storica dei fatti raccontati costituisce semplicemente un pretesto.

A questo genere appartiene l'opera di **Valerio Massimo** (I secolo d.C.), *Facta et dicta memorabilia*, una raccolta, ordinata per temi, di esempi, sia romani che stranieri, di qualità del carattere positive o negative che acquistano esemplarità.

In età tardoantica **Giulio Ossequente** (IV secolo d.C.) è l'autore di un *Liber prodigiorum*, una raccolta di prodigi risalenti ai tempi della repubblica, per i quali si era servito di una o più epitomi di Livio.